



Secundo un rapporto dell'Ufficio regionale europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), circa 27 milioni di italiani, pari al 44,9% della popolazione, necessitano di trattamenti riabilitativi per varie condizioni patologiche. Tra di esse quelle più frequenti, con oltre il 60% dei casi, sono le malattie muscolo-scheletriche. Se facciamo un focus su come è composto questo gruppo, la maggior parte di questi pazienti è nella fascia di età tra 15 e 64 anni (15,3 milioni di soggetti) mentre gli over 65 anni sono oltre 11 milioni di persone e tra questi la maggioranza è rappresentata da donne (6,3milioni).

Il bisogno di medicina riabilitativa è quindi ampio. Per rispondere a questa situazione la ricerca e la medicina riabilitativa stanno vivendo una nuova era. In particolare, la ricerca in riabilitazione è attraversata da un particolare fermento. Anche se meno nota della ricerca sulle patologie acute, perché quest'ultime sono in grado di suscitare forti emozioni nel pubblico con manifestazioni più evidenti e drammatiche, la riabilitazione è una risorsa

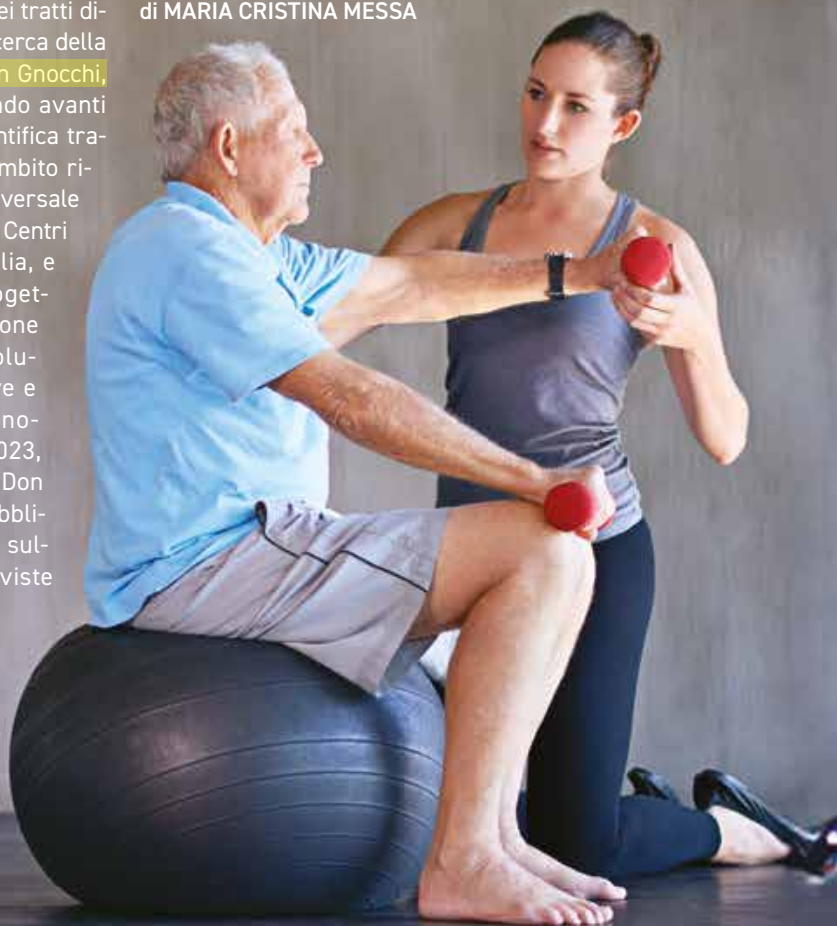
fondamentale quando la cura diventa lunga e complessa. È allora che gli strumenti a disposizione sembrano sempre poco numerosi e mai abbastanza efficaci e si fa forte la necessità di trovare nuove risorse. Per questa ragione, come mostrano molti progetti in corso, si stanno sviluppando strade innovative per cercare soluzioni e prevenire peggioramenti, integrando molte professionalità, dal clinico al ricercatore di base, dall'esperto dei dati all'ingegnere.

Proprio la multidisciplinarietà è uno dei tratti distintivi della ricerca della **Fondazione Don Gnocchi**, che sta portando avanti un'attività scientifica traslazionale in ambito riabilitativo, trasversale a tutti i suoi 25 Centri presenti in Italia, e promuove progetti di riabilitazione e cura con soluzioni innovative e altamente tecnologiche. Nel 2023, la Fondazione Don Gnocchi ha pubblicato 309 studi sulle principali riviste scientifiche. Un ampio numero di pubblicazioni che rispecchia la varietà delle

Una vera scienza

Diventa sempre più ampio il bisogno di medicina riabilitativa. Per rispondere a questa situazione **la ricerca e la medicina riabilitativa stanno vivendo una nuova era**

di MARIA CRISTINA MESSA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

odierne frontiere in ricerca riabilitativa, sia in ambito cognitivo sia motorio: dall'individuazione di biomarcatori e algoritmi che ne prevedano l'efficacia a strumenti diagnostici e di imaging che ne consentano la personalizzazione, dalla teleriabilitazione e telerimborso alla realtà virtuale e alla robotica.

Queste ultime, ad esempio, sono promettenti perché permettono di aumentare l'intensità dei trattamenti, propongono scenari sempre più stimolanti e motivanti per il paziente, consentono di realizzare protocolli personalizzati e di misurare in modo oggettivo le risposte, migliorando il risultato di ogni progetto riabilitativo.

La riabilitazione robotica e con tecnologie avanzate è utile a persone con difficoltà e deficit nei movimenti delle braccia e delle mani, problemi del cammino e disturbi dell'equilibrio. Può avere anche una funzione "preventiva", di pre-abilitazione, cioè essere usata per migliorare le capacità funzionali dei pazienti così da resistere ai danni dell'inattività fisica e contrastare la sarco-

penia, cioè l'indebolimento della struttura muscolare. **La ricerca non si focalizza solo sullo sviluppo di metodologie di riabilitazione più efficaci ma anche sulla promozione di un facile accesso dei pazienti alle terapie.** Questo tema è stato identificato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come una delle priorità globali nel documento "Rehabilitation 2030: A Call for Action". Sono diversi gli studi che hanno avuto importanti impatti sull'accesso ai trattamenti per pazienti con malattie croniche o disabilità. Ad esempio, con il modello T-Cube in Regione Lombardia - progetto per riabilitazione, supporto e monitoraggio a distanza dei pazienti fragili e Covid-19 - è stato dimostrato un miglioramento del 51% nell'accessibilità alle cure riabilitative rispetto ai modelli tradizionali di gestione in presenza. Gli studi condotti indicano anche che queste soluzioni hanno elevati livelli di usabilità e accettabilità tecnologica, con punteggi particolarmente alti in termini di "utilità percepita" e "facilità d'uso"

Con "Rehabilitation 2030: A Call for Action" l'Oms richiama l'attenzione sul profondo bisogno di riabilitazione insoddisfatto in tutto il mondo e sottolinea l'importanza di rafforzare i sistemi sanitari per fornire servizi riabilitativi. **L'iniziativa segna un nuovo approccio strategico per la comunità globale della riabilitazione**, sottolineando che:

- La riabilitazione dovrebbe essere accessibile a tutta la popolazione e in tutte le fasi del corso della vita.
- Gli sforzi per rafforzare la riabilitazione dovrebbero essere diretti a sostenere il sistema sanitario e a integrare la riabilitazione in tutti i livelli dell'assistenza sanitaria.
- La riabilitazione è un servizio sanitario essenziale e cruciale per raggiungere la copertura sanitaria universale.



anche in utenti con competenze tecnologiche medio-basse, confermando l'idoneità di queste soluzioni digitali a supportare la transizione verso una riabilitazione sempre più domiciliare, personalizzata e motivante.

Un altro esempio è la libreria digitale di esercizi in teleriabilitazione via web che la Fondazione ha sviluppato all'interno del progetto Spine 4.0, nato per la prevenzione, diagnosi, trattamento e reinserimento dei lavoratori affetti da patologie degenerative del rachide lombare.

La ricerca in riabilitazione rappresenta, quindi, a mio avviso un investimento il cui rendimento crescerà nel tempo per molte ra-

gioni: sviluppa infatti nuovi strumenti che consentiranno di mantenere il nostro sistema sanitario "universalistico", raggiungendo facilmente persone che non si trovano in grandi centri urbani o aree economicamente sviluppate; che non sono operatore-dipendenti, perché il paziente può eseguirle in autonomia; che avrà impatti positivi su un numero crescente di persone, dato il progressivo invecchiamento della popolazione. Per concludere, vale la pena sottolineare che la ricerca in riabilitazione meriti grande considerazione, perché, unita allo studio delle basi biologiche e funzionali, costituisce una vera scienza, dedicata alla comprensione dei meccanismi che sottostanno il nostro complesso sistema di risposta agli stimoli fisici e mentali di tutti i giorni.

“ LA RICERCA IN RIABILITAZIONE RAPPRESENTA UN INVESTIMENTO IL CUI RENDIMENTO CRESCERÀ NEL TEMPO ”